



Lampedusa/Wendland (in Germania), 26.8.2025

22 persone salvate - Barca a vela bloccata in porto

Dopo aver salvato 22 persone, ieri sera a Lampedusa è stato vietato a una barca a vela tedesca di lasciare il porto. L'equipaggio è accusato di non aver informato la cosiddetta guardia costiera libica quando ha salvato le persone da un'imbarcazione non idonea alla navigazione. Il fermo è previsto per 10-20 giorni. È in vigore da ieri.

La mattina del 24 agosto 2025, l'equipaggio della TROTAMAR III ha avvistato al largo delle coste libiche un'imbarcazione in vetroresina in difficoltà, con a bordo 3 donne e 19 uomini che da ore erano in mare aperto in balia delle onde. Dopo aver lanciato una richiesta di soccorso alle autorità italiane e maltesi, lo skipper Matthias Wiedenlùbbert ha deciso di prendere a bordo le persone per salvarle dall'annegamento e da un imminente respingimento illegale in Libia da parte della cosiddetta guardia costiera libica.

Già la sera prima, il 23 agosto 2025 alle 21:15, la TROTAMAR III era stata fortemente limitata nella sua libertà di movimento e spinta fuori rotta quando una motovedetta della cosiddetta Guardia Costiera Lib. si era avvicinata a babordo e aveva minacciato via radio anche di usare le armi da fuoco ("Fire"). In questo caso, l'equipaggio aveva seguito un May Day Relay di Sparrow 2 ("blue wooden boat adrift, app. 30 people") ed era stato impedito con la forza di adempiere al proprio dovere di soccorso in mare.

Il TROTAMAR III effettua da due anni operazioni di ricerca e soccorso al largo delle coste tunisine e libiche. In 18 operazioni, grazie all'allarme lanciato alle centrali di soccorso competenti, 2345 persone sono state salvate dalla Guardia Costiera italiana, dopo essere state assistite per ore dall'equipaggio della barca a vela civile con giubbotti di salvataggio e acqua potabile. Finora 417 persone sono state salvate direttamente sulla barca a vela e portate a Lampedusa. Gli skipper responsabili informano tempestivamente e regolarmente i centri di soccorso marittimo di Roma e Malta, ma rifiutano di comunicare la posizione e le informazioni sui naufraghi alle autorità di Tripoli o Tunisi. "Se informassimo la cosiddetta guardia costiera libica di un caso di emergenza in mare, accetteremmo che i profughi venissero riportati con la forza in Libia. Questo non sarebbe un salvataggio, ma un pullback illegale e quindi un aiuto alla violazione dei diritti umani. Questo non è compatibile né con il diritto vigente né con la nostra coscienza", ha dichiarato Matthias Wiedenlùbbert, skipper a bordo della TROTAMAR III.

Katja Tempel, portavoce del CompassCollective, spiega:

"Se il governo italiano, con il sostegno di molti Stati europei, vuole criminalizzare il soccorso civile in mare, allora ricorreremo alla giustizia. Faremo ricorso contro il fermo della Trotamar III e chiederemo l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti umani: la Libia e la Tunisia non possono offrire un porto sicuro (Port/Place of Safety) ai profughi, quindi non

permetteremo loro di coordinare le nostre operazioni di soccorso. Ogni giorno in cui una nave di soccorso in mare è fermata, aumenta il rischio che più persone anneghino nel Mediterraneo".

Le persone soccorse dalla TROTAMAR III erano partite da Zuwara (Libia) e provengono da Iraq, Somalia, Egitto, Sudan, Bangladesh ed Etiopia. Da ieri a mezzogiorno si trovano a Lampedusa, dove vengono assistiti in un hotspot in attesa di essere trasferiti sulla terraferma italiana.

Il CompassCollective con la barca a vela TROTAMAR III proviene dal Wendland, la regione della Bassa Sassonia che per 40 anni è stata teatro di scontri sul tema dell'energia nucleare. Alla fine, le proteste della società civile sono riuscite a impedire la costruzione di una discarica di scorie nucleari a Gorleben e ora stanno dando slancio alla solidarietà contro l'isolamento e la morte nel Mediterraneo.

Il **materiale fotografico** è disponibile gratuitamente citando CompassCollective come fonte all'indirizzo <https://compass-collective.org/presse>

Per ulteriori informazioni e richieste:

Ina Friebe, contatto stampa

+49 1789 26357

Skipper Matthias Wiedenlübbert (attualmente a Lampedusa)

+49 170 804 2056

Presse@compass-collective.org

<https://compass-collective.org/>